

**Tappa 45****Pontebba (m. 561) →****Bivacco Battaglion Gemona (m. 1890).****Tempo ore: 9.30****Distanza: 23.2 km****Dislivello: salita 3392 m. discesa 2053 m.****Introduzione:**

Tappa che raggiunge il punto più a nord-est di tutto il fronte, molto lunga con elevatissimo dislivello e sentieri in quota estremamente difficili per la manutenzione.

Forse è la tappa più complessa del "cammino", consigliabile solo ad alpinisti esperti e in grado di muoversi autonomamente su terreno friabile, franoso e pericoloso (*Il sentiero Battaglion Gemona risultava, quando percorso da noi nel 2014, chiuso e dismesso*).

Trattasi però di una tappa meravigliosa anche dal punto di vista storico ed è un vero peccato che alcuni tratti di sentiero siano così malridotti.

Unica alternativa è quella di scendere, dai pressi di Casera Bièliga, in val Dogna e lì risalire per strada fino alla sella di Sompdogna. Qui si può fare tappa al vicino Rifugio Fratelli Grego (m.1389) oppure risalire al Bivacco Battaglion Gemona.

**Storia:**

Superata Pontebba gli italiani si appollaiarono sulla dorsale dal Monte Schenone al Jof di Miezegnot (la cima più a NE del fronte italiano) controllando la parte alta della Val Fella nel tratto che collega Pontebba, Ugovizza e Tarvisio.

L'invitante valico di Coccau, visibile dal Jof di Miezegnot, rimase sempre un miraggio.

La posizione di vertice unita alla presenza di uno sbarramento alle spalle quale il massiccio del Montasio e la ridotta viabilità non consentì azioni di rilievo.

Restava agli italiani la vista delle piane di Villach oltre il valico; agli austriaci la consapevolezza di essere su posizioni più facilmente accessibili e la determinazione ad impedire ogni passo in avanti dell'avversario.

Per gli italiani questa consapevolezza determinò lo sviluppo di strutture "stabili", anche in quota, cosa generalmente non diffusa in tutto il fronte visto il generale atteggiamento offensivo dell'esercito italiano per il quale ogni posizione doveva essere superata al successivo attacco e pertanto solo temporanea.

Anche qui la "stabilità" terminò a fine ottobre 1917 costringendo i reparti ad una difficilissima ritirata iniziata quando i reparti austro-germanici già dilagavano nella pianura friulana bloccando di fatto le discese dal Fella e dal Tagliamento.

**Relazione:**

Da Pontebba si percorre la statale verso sud per circa 3 km fino al primo ponte e poi tornare indietro, sull'opposta riva, per oltre 1 km fino alla frazione Buric.

Dalla frazione (m.550) si segue una strada che si addentra nella testa della Val Buric sulla sx orografica terminando quasi subito. Poco prima del suo termine bisogna attraversare la valle e iniziare a risalire, seguendo il sentiero 601, la dorsale che si alza a nord della valle.

Si sale il sentiero segnato alzandosi verso Est "rapidamente" fino a raggiungere una strada a quota 1255 (*oltre 700 metri dalla partenza*).

Si continua verso est sulla strada per c.a. 500 metri fino ad un bivio; qui il sentiero 601 lascia la strada per salire direttamente verso sud aggirando la vetta del Monte Poccet e riprendere la strada nei pressi del Ricovero Jeluz (m.1515).

Si continua per la strada in direzione ESE fino a quota 1602 dove si lascia la strada per continuare sul 601, verso SE, scavallando un prima dorsale a quota 1727 e poi continuare fino ad un intaglio nei pressi del Clap Del Jovel a quota 1805. Dalla forcella è possibile salire prima a destra fino alla vetta del Monte Schenone (m.1950) per poi tornare in circa un'ora.

Si continua lungo il 601 scendendo per strada verso ESE. Verso quota 1795, incrocio con il 602, bisogna scendere verso sud una cinquantina di metri per poi traversare sotto le rocce e riprendere la strada che continua verso ESE: Numerosi segni, stemmi e opere di guerra.

Si giunge così ad una sella che domina, a NE, la Malga Bièliga; per chi volesse può scendere direttamente, fuori sentiero, alla malga risparmiando un chilometro di strada.

Il sentiero 601 segue la strada giungendo ad un bivio a quota 1351 dove il 601 continua dritto; si prende a sinistra la strada con il 603 continuando in direzione nord fino a passare sotto la Malga Bièliga.

Si incontra, ad un bivio, l'indicazione per il sentiero 649 "Battaglion Gemona" dichiarato inagibile e dismesso al 2014.

Si risale la strada che, dopo qualche tornante, inizia a traversare a sud i pendii del Monte Sechieiz che passano dal bosco, al bosco rado e quindi alle pareti rocciose.

Inizialmente la strada è buona quando ad un tratto si incontra un primo ponte; corda fissa ma ponte da brivido. Poi un altro, poi una interruzione che si scende con difficoltà per poi traversare un franoso canale. Si continua per i resti della strada fino a raggiungere la Forcella Cuel Tarond (m.1740) dove si interseca il sentiero 647. Si continua traversando a sud i pendii sotto il Cuel dei Pez per giungere ad un'altra forcella a quota 1879.

Ora si passa a nord; ma non si tratta più di sentiero ma di difficile percorso su terreno franoso, ripido e talora sconvolto.

**GIACOMO BORNANCINI****Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**E-mail: [giacomo.bornancini@gmail.com](mailto:giacomo.bornancini@gmail.com)

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>

Occorre cautela e “occhio”. Dopo oltre un chilometro di traversata dei rovinosi pendii settentrionali del Gosadon si ritorna sul versante meridionale con un traverso per cengia esposta, con attrezzature d'epoca, che permette di guadagnare la stretta forcilla prima della Cima Alta. Sempre su terreno alpinistico si continua traversando a sud la Cima Alta per giungere ad una successiva forcilla. Si traversa ora a nord dei Due Pizzi per entrare in una lunga e buia galleria che fuoriesce sull'opposto versante: La galleria “Bernardinis”. Fuoriusciti e ammirata la dedica sopra la volta si scende in breve al Ricovero Bernardinis, m.1970 (*costruzione in muratura, ex ricovero militari della guerra 1915-18, dedicato ad Armando Bernardinis, giovane ufficiale udinese che nel 1915 conquistò la postazione del Pizzo Orientale*). Si continua a scendere verso Est raggiungendo la Forchia di Cjanalot (m.1830) e le notevoli opere militari che la corollano.

Dal valico si scende direttamente verso sud lungo i segnavia 605 e 648. Verso quota 1750 si lascia il 605 per traversare a sinistra verso una cengia, lungo il 648. Si giunge ad un bivio una volta raggiunto il successivo vallone a quota 1749. Verso NNE sale una traccia in direzione del Monte Piper. Senza grandi difficoltà si sale alla forcilla poco a nord della cima (baracche, resti di una chiesa con altare, etc.).

Si sale senza problemi fino alla vetta del Monte Piper (m.2069).

Si cala, lungo il sentiero, verso SE, fino al margine di una mugheta che precipita su un orrido canalone. Per tracce, cenghe sporche di detriti, qualche corda fissa spesso rotta si scende fino nei pressi del fondo del canale. Bisogna raggiungerne il fondo e calarsi una cinquantina di metri per uscire a sinistra (est) dove la natura sembra dare finalmente un poco di protezione.

Ora bisogna traversare risalendo, dapprima, un instabile conoide e poi continuare verso Est in direzione di un segno di traccia.

Il lungo traverso sull'enorme macereto trova via, via terreno più solido raggiungendo una sella a quota 1893. Ora si ritorna a camminare su sentiero e, aggirato a sud l'ultimo risalto, si giunge ai resti del villaggio dove, a quota 1890, è sito il Ricovero Battaglion Gemona.

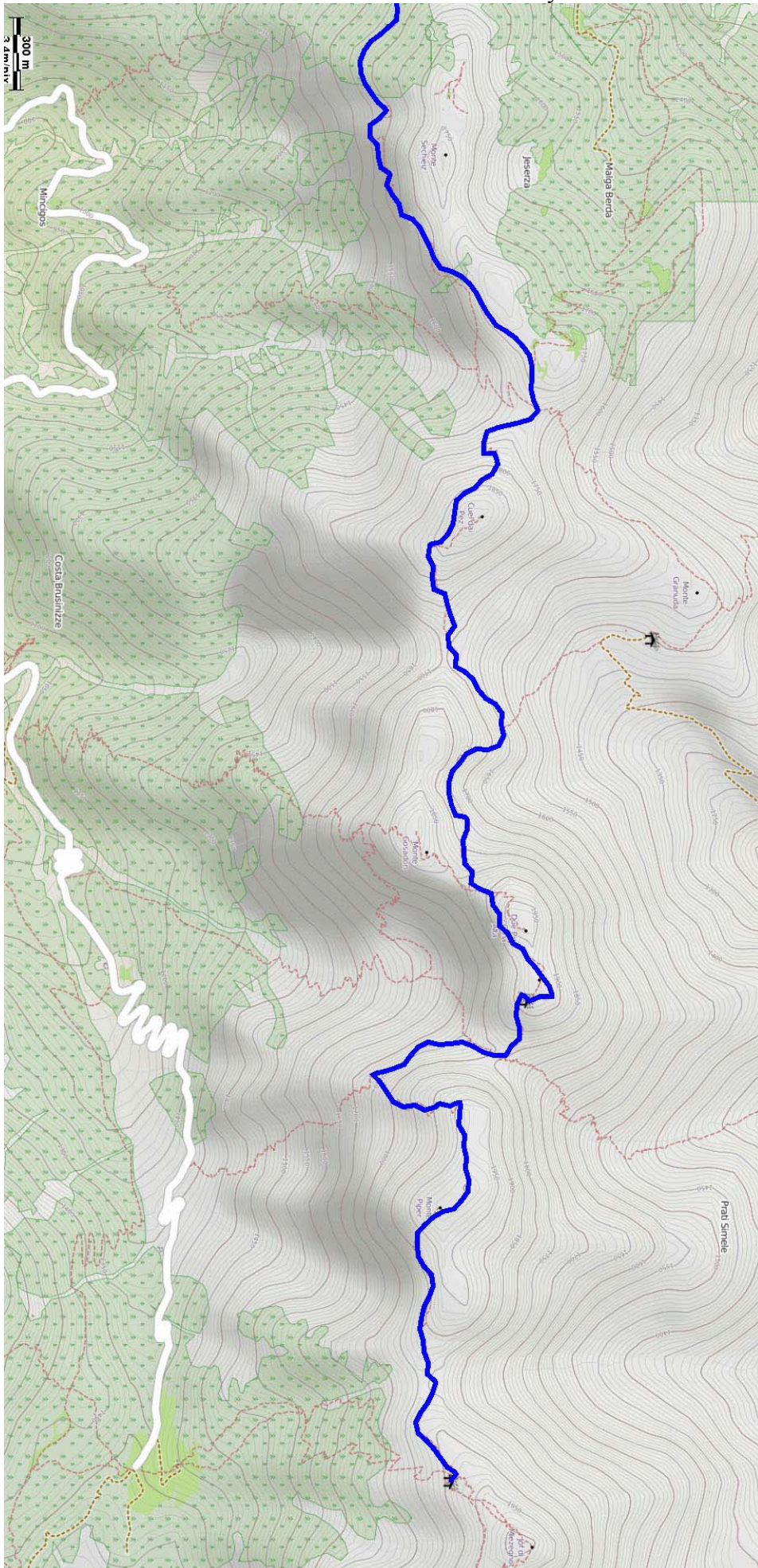
**Punti di sosta:**

- Ricovero Jeluz (m.1515)
- Malga Biéliga (m.1454)
- Ricovero Bernardinis, m.1970.









**GIACOMO BORNANCINI**  
**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**  
E-mail: [giacomo.bornancini@gmail.com](mailto:giacomo.bornancini@gmail.com)  
Cell. 349-7454543  
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

